

Milano, capitale dell'arte. 142 gallerie si contendono i collezionisti

di Francesca Pini



Una ripresa del mercato con il miart (giunto alla sua 25esima edizione) all'insegna dell'ottimismo, con tanta voglia di comprare opere storiche del Novecento italiano (de Chirico, Fontana, Morandi, Martini) ma soprattutto quelle del contemporaneo e poi scoprire gli emergenti. In mostra anche artisti che vedremo poi alla Biennale di Venezia del 2022, come Grazia Varisco (84 anni), che apre anche la serie delle tante donne artiste esposte in questa fiera.



L'orologio cristallizzato dal malefico Covid ha ripreso perfettamente a funzionare come se nulla fosse successo. Una folla oceanica (i volti coperti dalle mascherine) ha camminato per ore tra gli stand del miart (curatore Nicola Ricciardi), in un clima elettrizzato, euforico, di persone che si rincontravano dopo tanto tempo, dal vivo (dal 17 al 19/09). Una bella edizione, fresca, ripensata (142 gallerie da 19 Paesi) che mostra una reazione vitale che s'inserisce in un clima di ripresa generale dell'Italia, a cui stanno guardando sia l'Europa che gli Usa. È un buon momento per il nostro Paese, mettiamolo a profitto.

Cinque sezioni

In tutte le diverse sezioni in cui la fiera è articolata - Established Contemporary, Established Masters, Emergent, Decades, Generations - c'è molto da vedere e per i collezionisti con buon portafoglio occasioni imperdibili. Tra gli stand che puntano sulla storia dell'arte, quello della Repetto London con magnifiche opere in terracotta del grande scultore **Arturo Martini** (1889/1947, che proprio adesso ha una mostra al Museo Novecento di Firenze). Potenti le sue due sculture in pietra verde raffiguranti leone e leonessa. Da Erica Ravenna riemerge un grande smalto e pastello su tela emulsionata e perspex fumé di **Mario Schifano** (esposto nel 1971), direttamente ispirato a un dipinto con natura morta di Giorgio de

Chirico (*Balcone a Venezia*, 1923) che Schifano vide in un documentario della Rai, di cui fotografò lo scorrere delle immagini sul televisore, isolando quest'opera del grande maestro. Tra gli artisti da rivalorizzare, Marco Voenà ripropone **Lucio Del Pezzo**, con i suoi volumi-scultura degli anni 70.



GALLERY: Dipinti, sculture, installazioni
al Miart

Una vera scoperta è la produzione tessile e di arazzi (ricamati su rete) di un'artista poco nota e dalla vicenda personale complessa, **Herta Ottolenghi Wedekind** (nata a Berlino nel 1885 dalla famosa nobile famiglia di banchieri, poi sposata a un italiano, vissuta nel nostro Paese) presentata da Gomiero che rende omaggio al suo genio manuale. Anche in questa fiera il talento femminile è molto messo in evidenza, allo Spazio A di Pistoia le ceramiche invetriate di **Chiara Camoni** che usa ceneri vegetali per ottenere effetti speciali. E anche la pluripremiata scultrice **Giulia Cenci**. Da Marie Laure Flesich, **Alice Cattaneo** con queste rette in vetro di Murano che racchiudono linee di colore. Tra le artiste che stanno crescendo di notorietà anche **Marguerite Humeau** (alla Clearing di Londra con dipinti e sculture in associazione visiva). Da Franco Noero, **Lara Favaretto**: il suo cubo di coriandoli neri subisce la sorte di chi, inesperto, ha posato una mano sopra di esso distruggendone un angolo. Fragilità dell'arte, ieri come oggi. Da Eduardo Secci, personale di **Titina Maselli**, con opere di grande formato degli anni 80. Francesco Pantaleone (galleria a Palermo e a Milano) ha portato opere di artisti siciliani come la grande fotografa **Letizia Battaglia**, di **Loredana Longo** (adottiva milanese) e poi le sculture di **Ignazio Mortellaro** e di **Giuseppe Ducrot**. Da M77 incontriamo invece **Grazia Varisco** (classe 1937), con i suoi lavori storici sperimentali, **schemi luminosi degli anni 60, in dirittura alla Biennale di Venezia 2022, nella mostra di Cecilia Alemani**. La sua opinione su questo improvviso interesse nel mondo per le donne artiste, quasi fosse un esotismo? «Siamo sempre esistite, e anche adesso, in un certo senso, sfruttano la nostra presenza». Ala galleria di Ida Pisani, le artiste di "frontiera", con le foto di **Regina José Galindo** con le donne coperte da burqa integrali, immagini della performance che fece il giugno di quest'anno, quasi un presagio di quello che sarebbe poi accaduto in agosto in Afghanistan. E poi **Iva Lulashi** e la performer curda **Zehra Dogan**, che subì in passato il carcere in Turchia per le sue idee.

Maschere e ritratti senza volto

In quota Biennale anche **Gian Maria Tosatti** con un'opera che associa a un lavoro su carta dipinto in oro anche onice e fiori secchi (da Lia Rumma). **Emilio Isgrò**, da Tornabuoni, prende tutta la parete esterna dello stand con un'installazione delle sue famose cancellature (qui a farne le spese è la narrazione di Otello), invece dentro lo spazio espositivo troviamo uno spettacolare trittico di **Roberto Sebastián Matta**, forse già venduto ieri nella preview. Da Gaburro le famose foto dell'artista cinese **Liu Bolin**, ma in queste, anziché trasformare sé stesso camaleonticamente come è uso fare, ha reso protagonisti i migranti africani del Car di Catania, denunciando a suo modo questa piaga del traffico di uomini. Alla galleria Fumagalli,

protagonista la ritrattistica, ma con un artista spiazzante come **Thornsten Brinkmann** che al volto dei soggetti sostituisce oggetti. Da Mimmo Scognamiglio i visitatori sono attratti dai colori fluo dello schema geometrico della tela dell'americano **Peter Halley**. **Flavio Favelli** ha due lavori in mostra, il primo un assemblage di cartoni vintage dipinti in oro, dai quali traspare anche il nome dei prodotti contenuti (da Francesca Minini), il secondo un vassoio con il fondo coperto da un collage di carte dei cioccolatini (da Sales). Le maschere in ceramica policroma di **Luigi Ontani** nello stand di Giovanni Bonelli sono un piccolo pantheon orientale (che rimanda a Bali) dell'eclettico artista, qui messe a confronto con quelle scure e cariche di simbolismo africano di **Gonçalo Mabunda**. Per chiudere (o per iniziare) il percorso, l'installazione *Il silenzio delle radici* dell'artista **Remo Salvadori** da Building, con antichi frammenti tessili del XV e XVI secolo, dalla Persia, dall'Anatolia, dalla Spagna e anche dalla Cina e una disseminazione di forme scultoree (in rame, argento, oro...) che richiamano anche un tipo di decorazione araba (muqarnas), elaborate come elementi di un universo. «Ho voluto fossero installati su una parete ricurva proprio perché questa risultasse come un abbraccio», commenta l'artista. Intorno alla fiera, da non perdere, la Milano Art Week in musei, fondazioni, gallerie.